

MONTAGNA



AL CAMINO

Alcune immagini dal raduno degli alpini al Camino: a destra l'alzabandiera, a sinistra gruppo sotto la chiesetta, più a lato i soccorsi ad un escursionista colto da malore e trasportato con l'elicottero del 118 all'ospedale di Biella (Fotoservizio Fighera)



Camino invaso dagli alpini

Un migliaio al raduno. Museo, iniziati i lavori

Monte Camino coperto di "penne nere", ieri, per la tradizionale salita alla chiesetta dove tutte le estati la sezione di Biella degli alpini vive uno dei suoi momenti più evocativi. Le "penne nere" infatti si ritrovano per commemorare gli alpini "andati avanti". L'evento dura ormai da una trentina d'anni. «Una festa in onore degli alpini morti, ma anche un momento speciale per i vivi, tra memoria e amicizia - spiega Edoardo Gaia, presidente della sezione -. Una giornata semplice, con una cerimonia essenziale, ma alla quale tutti siamo molto legati». Ed erano oltre un migliaio i presenti alla giornata, baciata da un tempo stupendo fin dalle prime luci dell'alba. Sono stati invece 550 i piatti di risotto preparati dai volontari. «Ho ricordato i presidenti del passato, da Mario Balocco a Franco Becchia - spiega ancora Gaia - annunciando che il presidente Corrado Perona ha promesso la sua presenza per la festa di sezione dell'anno prossimo». E sempre al futuro guarda la sezione. Come spiega ancora Gaia: «Sono iniziati i lavori al nostro museo, grazie a un contributo da parte della Regione Piemonte. Ora ci impegneremo affinché tutto sia pronto per l'inizio delle celebrazioni legate all'unità d'Italia». Parola d'alpino.



MESSA E NEBBIA

Al rifugio Coda un sabato di tempo incerto: messa con don Gallo e pranzo: in cucina Chiappo e la moglie con le t-shirt del rifugio



LA FESTA AL CODA

Il tempo dei Chiappo al rifugio di casa

dalla prima pagina
«Sì, ero già qui nel '47, il giorno dell'inaugurazione con papà e mamma». Poi all'inizio degli anni Sessanta ha cominciato a dare una mano ad un altro storico gestore di rifugi, Angelo Comazzi, che fino a qualche anno prima aveva come socio-collaboratore nientemeno che Guido Machetto. E dal '64 al '69 l'ha preso direttamente in gestione. Allora i rifugi erano aperti da giugno a settembre nei fine settimana e tutti i giorni durante le ferie d'agosto.

Classe 1939, semplice e schietto, gran camminatore e buon alpinista, Chiappo prolungava le stagioni anche d'autunno e d'inverno. Qualcuno arrivava sempre.

Lasciata la gestione del Coda, dal '70 al '75 ha gestito la Capanna Renata al Camino; nel frattempo è diventato prima ispettore dei rifugi del Cai di Biella (oltre ai "nostri" Coda e Rivetti, c'era da occuparsi del Vittorio Sella al Gran Paradiso e del Quintino

Sella al Monte Rosa), quindi presidente del Cai di Biella, membro della commissione nazionale rifugi. Un carrierone, sempre percorso con l'umiltà e la saggezza del montanaro antico.

Non c'è appassionato di montagna, o anche semplice gitante occasionale, che salendo sui bricchi non si sia imbattuto in Luciano Chiappo. Nei rifugi o nei sentieri. Nel Biellese o in Val d'Aosta. Un vero prezzemolo di montagna, sempre disponibile, attento, in grado di aggiungere gusto a qualsiasi escursione.

Sabato il successo della festa (almeno un centinaio di persone salite in buona parte da Lillianes, nonostante il tempo incerto con sbuffi di nebbia e accenni di temporale) è stato anche un omaggio a Luciano. Gliel'hanno fatto ufficialmente la presidente del Cai, Daniela Tomati e i sindaci di Fontainemore e Lillianes. Un altro è venuto da padre Giovanni Gallo che durante la messa ha fatto riflettere i presenti

ricordando come, quando si sale in montagna, quelli che si incontrano si salutano tutti anche senza conoscersi. E sono gli stessi che in città, magari in qualche rotonda, si scambiano ben altre cordialità.

Chiappo dal canto suo ha ricordato che il giorno dopo (ieri) sarebbero saliti di corsa in 80 da Sordevolo, che venerdì 30 parte alle 23 da Fontainemore la processione per Oropa e che dal 12 al 19 settembre si tiene il "Tor de geant", una galoppata alpina che da Courmayeur, raggiunge appunto il rifugio Coda e torna a Courmayeur dopo aver scalato le principali vette della valle, percorrendo 365 chilometri e superando un dislivello di 24 chilometri. «Se volete vederli, i primi arriveranno lunedì 13 o martedì 14, Dio permettendo». Il rifugio resta aperto tutta l'estate. Luciano, Sandra e le figlie sono lì, così ospitali e indaffarati da non «aver tempo per invecchiare».

MARIO POZZO

valle d'aosta



appartamenti,
mansarde, ville...
curate nei minimi
particolari,
pareti in pietra,
pavimenti in legno,
possibilità di
personalizzazione

a 7 minuti
COURMAYEUR
funivia



da euro **189.000**,00

anche tramite mutuo convenzionato

vivere l'emozione della

montagna vera



Per info
030.91.40.277

www.studiocasadesezano.it